

**All'Ama posto fisso per sindacalisti, figli e amici Spunta una lista di raccomandati tra i 1500 contratti part time che il 5 novembre diventeranno rapporti di lavoro a tempo pieno**

ROMA - Scandalo Ama, lunedì 29 è un'altra giornata calda nella municipalizzata rifiuti. Ore 10, Direzione generale: i vertici aziendali e i sindacati (orfani della Cgil, che ha da tempo sospeso le relazioni) si incontrano per mettere a punto le «modalità operative» della trasformazione di 1.500 contratti da part time a full time.

È un partita infuocata: dopo l'apertura dell'inchiesta sulla Parentopoli esplosa nel 2010 (il 6 novembre il giudice dell'udienza preliminare deciderà sul rinvio a giudizio dell'ex ad Franco Panzironi e di sei dirigenti), questa nuova «infernata» a tempo pieno di addetti, quasi tutti inquadrati a livelli bassi, ha alimentato dubbi e veleni. Anche perché, la settimana scorsa, è accaduto un fatto senza precedenti. L'azienda ha incontrato tre sigle sindacali (Cisl, Uil e Fiadel) proprio per comunicare che i netturbini part time passeranno a tempo pieno a decorrere dal 5 novembre, ma un «incidente» rischia di rallentare l'iter: il «verbale d'incontro» è stato firmato da due rappresentanti Cisl, Maurizio Ricci e Fabio Civitelli, non titolati a farlo in quanto il giorno prima il leader nazionale dell'organizzazione, Raffaele Bonanni, aveva commissariato i vertici regionali in seguito allo scandalo delle promozioni «facili» rivelato dal Corriere.

Lunedì mattina, dunque, la trattativa riparte sotto dense nubi. I 1.500 addetti a un passo dall'assunzione definitiva si possono considerare fortunati: storicamente in Ama i part time si trasformano in full time dopo 6 anni, mentre stavolta i tempi si sono ristretti mediamente a 2-3 anni di attesa, e a soli 8 mesi per i 170 entrati lo scorso marzo.

Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, ha commissariato i vertici regionali in seguito allo scandalo delle promozioni «facili»

È anche vero, però, che sulla vicenda continua a incombere l'ombra di Parentopoli. Già si sapeva che nella lista dei 1.500 ci fossero sia i figli dei dirigenti Ugl Luigi Palmacci e Stefano Cantarini (rispettivamente Alessio e Alessandro, al quale aggiungere una cugina) sia quello di Massimo Cicco (Dario), della Fiadel. Ma adesso, in seguito all'irresistibile tam-tam interno, ne spuntano molti altri, di intimi familiari di capi, delegati e semplici iscritti al sindacato, in maggioranza Cisl: c'è, tanto per cominciare, almeno uno stretto congiunto di quello stesso Fabio Civitelli, che una settimana fa ha firmato «abusivamente» il verbale sui full time. Ma ecco anche i figli degli Rma (responsabili di municipio) Antonio Lotti e Cesare Feliciotti (quest'ultimo con due ragazzi sistemati, Alessandro e Andrea), nonché di altrettanti capi-operaio di autorimessa: Luciano Pizzoni (che ha piazzato Simone) e Giuseppe Penna (con Valerio).

Avanti, la lista dei 1.500 a un passo dal sospirato posto fisso pullula di cognomi conosciuti in Ama. Ci sono i figli di Gabriele Pompei e Franco Canciglia, nonché un parente del neo-capozona Giovanni Tafuri (Francesco) e i rampolli dell'impiegato (vicino alla Uil) Maurizio Gismondi (Sara e Simone); quelli del capozona Renato Marocchini (Fabrizio) e del caposquadra ex Fiadel Agostino Ciloni (Marco); i due eredi (Manuel e Pasqualino) dell'autista Antonio Cerasuolo e altri. Tra i quali, infine, anche quel Marco Laici figlio dell'ex capo-operaio Pietro, già finito nell'inchiesta. Il suo nome, infatti, figura nella «lista nera» dei 23 autisti giudicati inidonei alle selezioni, che vennero assunti part time nel 2009, dopo la manomissione dei punteggi grazie a un blitz nei computer aziendali effettuato, guarda caso, sotto Ferragosto.